

Imprese nel mirino / Parla Michele Perini, presidente Assolombarda

«Individuare le responsabilità»

MILANO ■ La giornata nerissima del trasporto pubblico milanese pesa come un macigno sui rapporti tra il mondo delle imprese e i sindacati. Michele Perini, presidente di Assolombarda (l'associazione dei quasi 6mila imprenditori meneghini), non cerca rotture, sostiene che il dialogo tra le parti sociali debba comunque andare avanti, ma si aspetta dai rappresentanti sindacali, oltre a una denuncia senza riserve, atti concreti affinché «tali gesti di inciviltà» non si ripetano più.

Presidente, teme contraccolpi nelle relazioni con i sindacati milanesi?

Lo sciopero è un diritto, ma le modalità della protesta sono state barbare. C'è stata la volontà, da parte di coloro che hanno scioperato, di mettere in ginocchio la città. Comprendo l'imbarazzo dei sindacati, soprattutto milanesi, con i quali esiste da tempo un rapporto costruttivo, basato sul dialogo e sul confronto. Ora mi auguro che le relazioni non subiscano un peggioramento dopo la

giornata nera nei trasporti. C'è un aspetto importante che va chiarito: il sindacato non può limitarsi alla sola condanna di quanto è accaduto, ma deve andare fino in fondo, individuando con precisione le responsabilità. Dobbiamo sapere chi ha sbagliato. Lancio un invito ai sindacati affinché giornate come questa non si ripetano più.

Da tempo lei sostiene che ci sono troppi egoismi e troppe corporazioni che difendono solo i loro interessi...

È vero, lo dico da tempo: ho la sensazione che oggi nessuno, singolo o gruppo, sia disposto a rinunciare a qualcosa di sé per qualcosa che sia di tutti, che in genera-

le si pensi che sia sempre qualcun altro a doversi assumere la responsabilità e l'onere di realizzare il bene comune. Penso alle battaglie contro il sindaco Gabriele Albertini inscenate in passato dalla corporazione dei taxisti per protestare contro la concessione di nuove licenze o a certe iniziati-

ve dei verdi che hanno finora impedito la realizzazione di infrastrutture indispensabili per il Paese. Troppe volte in Italia l'interesse collettivo viene sacrificato agli interessi corporativi.

La protesta dei dipendenti Atm si può configurare come un'interruzione di pubblico servizio?

Non sta a noi stabilirlo, ma alla magistratura. Assolombarda si è invece impegnata a verificare tra i suoi associati l'entità dei danni subiti a causa dell'anticipo, senza preavviso, degli scioperi dei mezzi pubblici. E le cifre sono preoccupanti.

Esiste una stima di tali danni?

Cito alcuni dati, relativi alla sola industria manifatturiera milanese: oltre 10mila persone sono risultate assenti, per l'intera giornata, dai rispettivi posti di lavoro a causa dello sciopero. Le punte maggiori le abbiamo registrate nel settore tessile (14,5% di lavoratori assenti) e tra le imprese con oltre 250 addetti (7,1%

di assenti). Inoltre molti impianti hanno marciato a ritmo ridotto e la produttività complessiva del sistema ne ha risentito. Il danno però non riguarda solo il mondo del lavoro: è stato un attentato contro la popolazione. Penso agli anziani, ai malati, ai bambini, alle fasce deboli in genere. Tutto ciò non è degno di un Paese civile.

È necessario rivedere le regole sugli scioperi nei servizi pubblici?

Le regole ci sono e vanno semplicemente rispettate. Qui non è in discussione il diritto di sciopero, ma il dovere di informare i cittadini, il cui diritto alla mobilità deve essere garantito sopra ogni altra cosa. Nel caso di Milano una corporazione, calpestando le regole, ha tenuto in ostaggio la città. Migliaia di persone sono rimaste beffate. Tra l'altro la stragrande maggioranza dei cittadini neppure conosce i motivi che stanno alla base della protesta dei lavoratori del settore.

MARCO MORINO

MICHELE PERINI

“
Con i sindacati il dialogo deve andare avanti ma è necessario accertare chi ha sbagliato
”

